

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Close

Regia: Lucas Dhont

Sceneggiatura: Lucas Dhont, Angelo Tijssens

Produzione: Diaphana Films, Menuet Producties, Topkapi Films

Fotografia: Frank van den Eeden

Nazionalità: Belgio, Olanda, Francia 2022

Durata: 105 minuti

Personaggi e interpreti: *Léo* (EDEN DAMBRINE), *Rémi* (GUSTAV DE WAELE), *Sophie* (ÉMILIE DEQUENNE), *Nathalie* (LÉA DRUCKER)



LA STORIA

Storia di un'amicizia nata tra i tredicenni Léo e Rémi. I due sono molto legati e abituati a dimostrarsi affetto in pubblico genuinamente, senza preoccuparsi di cosa possa pensare chi li vede da fuori.

Un giorno, mentre sono scuola, una loro coetanea davanti l'intera classe chiede loro se sono una coppia. Nonostante Léo specifichi che il loro rapporto è solamente di amicizia e quasi fraterno, il loro forte e duraturo legame viene improvvisamente e bruscamente interrotto. Léo inizia a evitare il suo amico, timoroso che la loro amicizia possa essere fraintesa. Inaspettatamente, però, la sua vita verrà colpita da una tragedia che lo porterà ad affrontare le conseguenze della sua scelta...

LA CRITICA

(...) La tensione che in *Girl*, opera prima di Dhont, accompagnava lo spettatore sin dalle battute iniziali qui si viene a creare progressivamente, intaccando la gioia di un legame che il contesto di una vita agreste e ricca di note di colore contribuiva a rendere totalmente naturale. Il regista torna così a ricordarci (e continua ad essercene bisogno) che i condizionamenti sociali a tutti i livelli costituiscono purtroppo ancora un ostacolo difficile da sormontare. Ottiene questo risultato grazie alla presenza sullo schermo di due giovanissimi interpreti che si dimostrano assolutamente in grado di reggere non solo i reciproci ruoli ma anche i primi e primissimi piani che vengono loro dedicati.

Giancarlo Zappoli – *My Movies*

(...) Sembrano appunto due angeli quasi alla Van Eyck, Léo e Rémi, che al posto delle dalmatiche hanno le felpe di Uniqlo. Un paragone non scelto a caso: Dhont è nato e cresciuto a Gand, o Ghent se si preferisce, dove il confronto con l'*Altare dell'Agnello mistico* del pittore fiammingo, crocevia assoluto di realtà e trascendenza, si può ammirare nella Cattedrale di San Bavone tutti i giorni, senza troppi problemi. I primi piani di Rémi che suona l'oboe gonfiando le guance, di Léo che cerca di imitarlo, sembrano scendere direttamente da quelle tavole. Adamo, Eva, il paradiso terrestre, l'Agnello, e i cori di angeli, ci sono perfino i fiori, in abbondanza. Per dire che forse da questo film non dobbiamo pretendere realismo assoluto. È un paradiso terrestre dal confine immateriale, in fondo, quello in cui vivono Léo e Rémi – *paradeisos* in greco è innanzitutto recinzione, giardino – ed è la loro innocenza a essere messa al centro. È quella condizione di vicinanza (e chiusura) evocata dal titolo a essere perduta, irrimediabilmente. Un paradiso perduto.

Alessandro Uccelli – *Cineforum.it*